UNICATTOLICA-CRILDA: MANCA IL PERSONALE A UN'IMPRESA SU DUE
Entro il 2027 il mercato del lavoro avrà bisogno di quasi 4 milioni di nuovi occupati, di cui 2,8 milioni nei servizi. Tra commercio e turismo la domanda sarà di oltre 760mila occupati, ma un'impresa su due non trova personale secondo lo studio Università Cattolicae Crilda per gli enti bilaterali.

PALERMO-NEW YORK CON NEOS
Da giugno, dopo sette anni, torna il volo diretto Palermo-New York con Neos (Alpitour). La prima partenza è prevista domenica 9 giugno.

Guide turistiche cercansi ma il concorsone slitta

Viaggi

Aggiornato al 30 giugno il termine per l'attuazione della legge sulla professione

Il decreto attuativo è stato corretto, si attende il parere del Consiglio di Stato

Riccardo Ferrazza
ROMA

Il 21 febbraio si è celebrata la Giornata internazionale della guida turistica, ricorrenza che il settore si augurava quest'anno di festeggiare con una novità attesa da molto tempo: la data del primo concorso nazionale, frutto della legge di ordinamento della professione approvata a dicembre del 2023 in attuazione di uno degli obiettivi del Pnrr. Il governo e il Parlamento sono riusciti a rispettare la scadenza del 31 dicembre ma la traduzione pratica della normativa si sta rivelando più complicata del previsto. Si attende ancora il decreto attuativo e nell'ultima relazione sullo stato di aggiornamento del Pnrr viene si annuncia uno «slittamento tecnico di sei mesi, dal 31 dicembre 2023 al 30 giugno». Proprio a ridosso dell'estate. Cresce così l'apprensione da parte degli operatori che, in vista di una stagione che dovrebbe definitivamente superare i livelli del 2019 (quelli pre-Covid) per numero di arrivi e pernottamenti, sarebbero invece pronti a fare assunzioni per una figura chiave nei servizi turistici.

Il ministero del Turismo aveva tenuto un passo da carica per rispettare il cronoprogramma europeo: nei primi mesi del 2023 ha svolto le consultazioni (associazioni di categoria e assessori al turismo delle regioni e delle province autonome); il 17 luglio ha portato il ddl in Consiglio dei ministri che lo ha approvato; il 2 agosto il testo è stato presentato al Senato. Inserito tra i collegati alla legge di bilancio è arrivato all'approvazione definitiva il 7 dicembre. Nel frattempo, per rispettare i tempi imposti dalla legge (30 giorni dall'entrata in vigore) gli uffici legislativi del dicastero guidato da Daniele Santanchè erano già al lavoro sui decreti attuativi per definire vari aspetti della nuova disciplina, dai criteri e modalità di svolgimento dell'esame di abilitazione all'istituzione dell'elenco nazionale passando per le nuove regole su specializzazione e aggiornamento). Qui però qualcosa si è inceppato. Dopo un passaggio senza scosse nella Conferenza Stato Regioni prima di Natale, le norme attuative (nel frattempo confluite in un unico decreto di ben 32 articoli) sono state inviate al Consiglio di Stato per un parere consultivo. La prima versione del decreto è stata però subito sostituita da un altro testo corretto nel quale veniva chiarita la sua natura di "regolamento ministeriale". Una svista che ha provocato il ritardo nella tabella di marcia del Pnrr: nell'ultimo aggiornamento sull'attuazione del Piano europeo si legge infatti che la "milestone" sulle guide turistiche è stata modificata «correggendo il riferimento a un decreto ministeriale». Risultato: «Slittamento tecnico di sei mesi, dal 31 dicembre 2023 al 30 giugno 2024, del termine per l'adozione di tutte le misure attuative della riforma».

Il Consiglio di Stato ha comunque mosso rilievi al testo del Turismo: in particolare «non appare adeguato» il procedimento di formazione del regolamento che doveva prevedere il coinvolgimento del ministero per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione (è mancato il via libera del ministro Fitto, c'è solo quello dell'ufficio legislativo) e la concertazione con il ministero dell'Economia (consultato solo a posteriori per stabilire il contributo a carico dei candidati all'esame di abilitazione e quello dovuto per il rilascio del tesserino di riconoscimento). Il ministero di via di Villa Ada ha così rimesso mano al testo che è stato inviato (per la terza volta) a Palazzo Spada. Si attende ora il parere che i giudici amministrativi hanno tenuto in sospeso in attesa delle correzioni.

I tempi, però, a questo punto si fanno più lunghi di quanto auspicato da un settore che nel 2023 ha dato un contributo decisivo alla formazione del Pil. «Non vogliamo veder slittare gli esami, siamo rimasti troppo indietro e abbiamo bisogno di giovani che amplino l'offerta e la mettano al passo con i tempi» dice Franco Gattinoni, presidente della Federazione turismo organizzato di Confcommercio che parla di «una mancanza di copertura dei servizi pari al 15-20% sulle città d'arte, quindi 1.500-2mila operatori». Auspica « l'allargamento del numero di guide turistiche per garantire un'offerta più ampia e curata di esperienze» anche Beppe Carino, vicepresidente Guest Experience di Costa Crociere che impiega in media «circa 400 guide ogni settimana durante i tour per le destinazioni italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dei tour operator: nelle città d'arte mancano tra i 1.500 e 2mila operatori

L'INIZIATIVA

Nasce Anoi, associazione per l'accoglienza

Rappresentare in maniera trasversale diverse professionalità del turismo, dall'ospitalità tradizionale alle nuove forme di locazione breve, dai tour operator alla ristorazione, dall'agricoltura all'artigianato. È l'obiettivo dell'Associazione nazionale ospitalità italiana Made in Italy (Anoi) che è stata presentata ieri nella Sala Caduti di Nassirya di Palazzo Madama. Presidente è Rosa Lotito, mentre a Gian Marco Centinaio (Lega), già ministro dell'Agricoltura e del Turismo e oggi vice presidente del Senato, è stata conferita la presidenza onoraria. «In questo settore - ha detto Centinaio - c'è bisogno di una rappresentanza unitaria, che sappia superare le differenze e interloquire al meglio con i soggetti istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passaporti, ritardi causano 300 milioni di ricavi in meno

Turismo organizzato

Lettera degli operatori al ministro Piantedosi per un incontro urgente

Dopo 13 mesi dal primo allarme non è cambiato nulla. Per ottenere o rinnovare il passaporto servono tempi biblici. A rilanciare l'allarme dalla prima volta (si veda Il Sole-24 Ore del 31 gennaio 2023, Ndr) sono le sei associazioni che rappresentano le imprese del turismo organizzato che due giorni fa hanno scritto una lettera a Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno chiedendo, anzi sollecitando, un incontro per tutelare il diritto degli italiani di viaggiare e a difesa degli imprenditori del comparto che continuano a perdere fatturato a causa della burocrazia. Il conto è presto fatto: nel biennio 2022-2023 agenzie di viaggio e tour operator hanno visto sfumare almeno 300 milioni di ricavi, pari a circa 167mila viaggi, perché i clienti non erano riusciti ad avere in tempo utile il passaporto. Questa la stima fatta da Astoi Confindustria Viaggi, Federazione Turismo Organizzato - Confcommercio (Fto), Fiavet - Confcommercio, Aidit Confindustria, Assoviaggi Confersercenti e Maavi Conflavoro Pmi.

Dubbi anche sull'efficacia del sistema "Polis" di Poste Italiane che deve erogare passaporto e carta digitale elettronica nei piccoli comuni con meno di 15mila abitanti. Da scacciare il pensiero che per viaggiare possa bastare la carta d'identità. Si può usare per la vacanza sul Mar Rosso ma la filiera del turismo organizzato evidenzia che «per l'emissione delle carte di identità elettroniche si verificano problemi analoghi. Il tempo passa, ci si stanca di segnalare e chiedere soluzioni. Ma assuefarsi alla mediocrità vuol dire che l'Italia sta perdendo e noi italiani non dobbiamo permetterlo» si legge nella nota.

La situazione è difficile e Pier Ezhaya, presidente Astoi, ricorda che «il mondo del travel ha bisogno di velocità e fluidità e non può essere frenato da intoppi burocratici che lo costringono a subire danni ingenti direttamente causati dallo Stato», Franco Gattinoni, presidente Fto, ricorda che il passaporto «sia una chimera riceverlo a causa della complessità e delle tempistiche per fissare un semplice appuntamento» mentre Domenico Pellegrino, presidente Aidit Confindustria, mette il dito nella piaga e aggiunge «In un'era in cui si parla di digitalizzazione e intelligenza artificiale è paradossale metterci due anni per risolvere un problema che in tutti gli altri Paesi europei non esiste».

La cartina al tornasole che certifica la gravità della situazione arriva dalla cronaca. A Reggio Emilia la scorsa settimana è scattata una indagine della questura e della procura che ha preso il via dopo una segnalazione che ha fatto emergere un "percorso" accelerato ma fraudolento per avere in tempi rapidi l'agognato documento di viaggio. Durante le indagini sono emersi 163 casi di iter sprint, cinque indagati oltre al sequestro preventivo di una società e di 16.300 euro.

—**E.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pellegrino (Aidit): «È paradossale metterci due anni per risolvere un problema che in Europa non esiste».

Le città d'arte nel 2023

Gettito della tassa di soggiorno. *In milioni di euro*

	2022	2023	VARIAZIONE %
1. Roma (*)	132,5	181,1	36,7
2. Firenze	42,5	69,7	64,1
3. Milano	48,2	62,1	29,0
4. Venezia	31,5	38,5	22,0
5. Napoli	12,8	17,1	33,2
6. Bologna	10,2	12,6	23,8
7. Torino	8,3	9,8	18,4
8. Verona	5,2	6,5	25,2
9. Genova	4,0	4,3	8,2
10. Palermo	3,6	4,0	7,8

(*) dati stimati su base storico e presenze. Fonte: Osservatorio Jfc sulla tassa di soggiorno su dati Siope e amministrazioni locali

Tassa di soggiorno, nel 2024 per i Comuni 846 milioni di incassi

Sviluppo locale

Nel 2023 per oltre mille amministrazioni risorse pari a 790 milioni

Enrico Netti

Una manna per i comuni turistici. È la tassa di soggiorno che quest'anno raggiungerà il gettito record di 846 milioni. Nel 2023 il migliaio di comuni italiani che adottano questa tassa pagata dai villeggianti che soggiornano in hotel e strutture extra alberghiere hanno incassato complessivamente 790 milioni con un aumento di oltre un quarto rispetto l'anno precedente quando si arrivò a 628 milioni. Per quanto riguarda le destinazioni su tutte svettano le città d'arte con il gradino più alto del podio alla Capitale. Seguono Firenze, Milano, Venezia e Napoli che ha visto crescere di un terzo il gettito. È quanto rivela l'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno realizzato da Jfc, società di marketing territoriale che ha raccolto i dati dalle amministrazioni locali e dalla piattaforma Siope, e Il Sole-24 Ore è in grado di anticipare.

Il boom del turismo soprattutto internazionale continua a spingere all'insù gli incassi a beneficio non solo delle città metropolitane che attirano ospiti da tutto il mondo. Scorrendo i dati 2023 delle località marittime al primo posto c'è Rimini con quasi 11 milioni (+15,1% rispetto l'anno precedente) seguita da Sorrento, gemma sul Golfo di Napoli, con 7 milioni (+10,3%), Jesolo che supera di poco i 5,7 milioni (+1,9%) seguita da Cavallino Treporti con 4,6 milioni, in linea con il 2022. Quest'ultima località è la capitale europea del turismo open air che lo scorso anno ha attirato oltre 7 milioni di ospiti. Crescite importanti anche per Riccione (+13%), Caorle (28,3%) e Taormina che con un +33,8% che la località balneare con la migliore performance. La top ten è chiusa da Cervia, unica destinazione che vede un -9,8% negli incassi a 3 milioni a causa dell'alluvione che ha ritardato il regolare avvio della stagione estiva.

La montagna registra incrementi più contenuti: sul gradino più alto del podio c'è Castelrotto con 3,5 milioni seguito da Selva Val Gardena con 2,5 milioni e Cortina d'Ampezzo con 2,3 milioni e una crescita vicina al 25%, È il lago di Garda la destinazione clou con ben 4 comuni su 5. Peschiera del Garda e Desenzano mettono a segno una crescita superiore al 40% mentre Como registra un +22,3%. Tra le stazioni termali Abano Terme con 3 milioni (+26%) distacca Merano e Ischia.

Per quest'anno circa 300 comuni hanno deliberato di aumentare le tariffe mentre altri tra cui Tortona, Guidonia, Luino, Arbus, Serravalle, Bollate, Novate, Borca di Cadore e Gallarate la adottano per la prima volta. Fare pagare gli ospiti sta diventando di tendenza tra i sindaci. Viene poi da chiedersi come l'obolo versato dai turisti come venga impiegato. Secondo il decreto legislativo che ha introdotto la facoltà di istituire la tassa stabilisce che gli introiti devono finanziare «interventi in materia di turismo, manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali».

Alla prova dei fatti può accadere che queste risorse siano usate per altri fini. «Solo un regolamento a livello nazionale potrà indicare, con chiarezza, dove si possono investire tali risorse, andando così a colmare un vuoto normativo che esiste dal 2011 - spiega Massimo Feruzzi, responsabile dell'Osservatorio e ad di Jfc -. Con l'obbligo per legge di fornire il rendiconto d'utilizzo con il dettaglio degli investimenti effettuati, grazie ad un reale vincolo contabile specifico. Dati, oggi, difficili da reperire per la reticenza di molte amministrazioni che, quando comunicano l'utilizzo di tali risorse, spesso forniscono dati illeggibili, in quanto tali spese sono fatte rientrare in capitoli di spesa generici e molto ampi».

Per quanto riguarda l'ospitalità extra alberghiera ora, in base alla Finanziaria 2024, le piattaforme come Airbnb hanno l'obbligo di incassare l'imposta per conto degli host. Nel 2022, segnala l'Osservatorio, Airbnb in seguito a una serie di accordi con i comuni ha raccolto e versato 46,4 milioni. Secondo le stime Jfc elaborate in base all'offerta e all'occupazione nel 2023 il colosso Usa dovrebbe avere un gettito fiscale di 167,6 milioni. In vista dell'introduzione del ticket d'ingresso per 29 giorni a Venezia in carico agli escursionisti la società di consulenza prevede un incasso di 4,8 milioni.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quest'anno circa 300 Comuni hanno aumentato le tariffe, il nodo del gettito di Airbnb

LA RISOLUZIONE

Fondi al turismo
Mercoledì è stata approvata in Commissione Finanze al Senato una risoluzione di Forza Italia sulla tassa di soggiorno che propone al Governo di rivedere i criteri di riscossione e di utilizzo di questa imposta, basati su tre punti principali. Innanzitutto che l'importo sia calcolato in proporzione alla tariffa pagata anziché alla categoria di alloggio; poi che la riscossione venga effettuata direttamente dal Comune, tramite strumenti innovativi digitali, facendo fungere all'albergatore il ruolo di mero controllore e non più di esattore ed, infine, che i proventi vadano investiti dai Comuni, per almeno buona parte, sul settore stesso di provenienza cioè il turismo per migliorarne i servizi e l'offerta.

Patentino da convertire in Italia: flusso tricolore verso la Romania

Il caso

Nel 2023 su 60 richieste di riconoscimento 55 da parte di cittadini italiani

ROMA

Rafforzare in futuro «le sinergie e lo scambio di buone prassi in ambito turistico» tra Italia e Romania: è l'obiettivo del Memorandum d'intesa siglato la scorsa settimana tra il ministro Daniela Santanchè e il suo omologo romeno Ștefan-Radu Oprea. Ma tra le prassi che legano i due Paesi nel settore turistico ce ne è al momento una molto particolare: è il fenomeno degli italiani che volano in Romania per ottenere il "patentino" da guida turistica e ne chiedono poi la "conversione" in Italia al ministero di via di Villa Ada. Procedura lecita (è il riconoscimento delle qualifiche professionali garantito dalle norme europee a titoli conseguiti negli stati membri dell'Unione) ma che da tempo provoca critiche da parte delle associazioni delle guide turistiche italiane che vedono in questa pratica una concorrenza sleale.

Ogni anno sono circa cento i cittadini (comunitari e non) che ottengono il riconoscimento di guida turistica in Italia. A scorrere l'elenco dei decreti firmati dal direttore generale del ministero del Turismo è da subito evidente la prevalenza di pratiche dalla Romania: nel 2023 sono state riconosciute 60 guide con titolo professionale romeno, nel biennio precedente (2021-2022) erano state 68. Ma a colpire sono soprattutto i nomi: quasi tutti italiani. Nel 2023 più del 90% dei professionisti riconosciuti avevano cittadinanza italiana, nei due anni precedenti si sfiorava il 100% (66 su 68). Dietro questo flusso c'è in particolare il lavoro di un'agenzia con sede a Bucarest che offre il pacchetto completo (tra cui iscrizione al corso per guida turistica della durata di 8 mesi e corso di romeno) a 2.800 euro. «La parte teorica è online» si legge sul sito, mentre «gli esami finali (test a risposta multipla) verranno svolti in Romania».

C'è da ricordare che da anni in Italia non si svolgono esami di abilitazione alla guida turistica: per il primo esame a livello nazionale (quando si svolgerà) è stimata una partecipazione di 10mila persone. Il "fenomeno romeno", secondo alcuni, potrebbe perciò estinguersi con la previsione che ogni anno ci sarà la possibilità di partecipare a un concorso. «In molti continueranno a prendere il patentino all'estero» dice però Isabella Ruggiero, presidente dell'Agta (una delle sigle sempre presenti ai tavoli di consultazione del ministero). Perché? «Nella bozza di decreto attuativo che ci è stata mandata a dicembre - spiega - il ministero ha deciso di alleggerire le norme introdotte dall legge per le guide di altri paesi Ue che vogliono esercitare in Italia: il tirocinio di adattamento obbligatorio non è più "della durata di 24 mesi" ma è stato scritto "fino a 24 mesi". In pratica si lascia la situazione attuale. Un errore sul quale speriamo si possa ancora intervenire».

—**R.Fe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'agenzia con base a Bucarest offre il pacchetto di formazione a 2.800 euro